

“Oggi il sindacato deve rivendicare anche il diritto di accesso alle cure”

Pubblicato: Giovedì 12 Gennaio 2023



A 90 anni **Antonio Pizzinato**, che è stato segretario generale della Cgil dal **1986 al 1988**, ha ancora la schiena dritta, un pensiero lucido e un volto ieratico che incute una certa soggezione. Nel suo nuovo libro “**Eravamo il sindacato**” (Homeless Book), in conversazione con **Carlo Stelluti**, ripercorre la sua lunga avventura sindacale, durata 77 anni.

«Quella di Pizzinato – sottolinea **Carlo Stelluti**, già segretario regionale della Cisl – è una grande storia che ha segnato i valori del sindacato. Lo conosco dagli anni '60, ci siamo affiancati in moltissime lotte con risultati straordinari anche a livello nazionale. Antonio è un grande rivendicatore di diritti concreti perché aveva provato sulla sua pelle di lavoratore cosa voleva dire non averli».

Primo di sette figli di una famiglia contadina, **Pizzinato**, ancora ragazzino, si trasferisce dal Friuli nel quartiere milanese di **Quarto Oggiaro**. A soli **10 anni**, nella terra natia, aveva imparato a fare il fabbro e quando arriva a Milano ad accoglierlo, oltre a una nuova casa, ci sono le grandi Officine meccaniche Borletti, dove viene assunto.

A 15 anni si iscrive alla Cgil e il giovane metalmeccanico Pizzinato si distingue fin da subito per la sua capacità di ascoltare e ottenere risultati. Per il movimento operaio la prima metà degli anni '50 è un periodo difficile, sono «anni duri». Gli imprenditori attaccano il potere sindacale che si era consolidato subito dopo la Resistenza e nei primi anni della Liberazione, rendendo difficile la vita alle commissioni interne delle fabbriche e con i primi licenziamenti di massa vengono emarginati anche gli attivisti sindacali più esposti.

In quegli anni per un operaio iscriversi al **Partito comunista italiano (Pci)** è quasi un passaggio scontato. E così Pizzinato, come è accaduto ad altri giovani sindacalisti, alla fine degli anni **Cinquanta viene spedito dal partito a studiare economia e sociologia a Mosca**, dove rimarrà per quattro anni.

Al suo rientro, le sue qualità di sindacalista e la sua visione politica non sfuggono ai vertici della Cgil, che nel 1964 lo mandano “in missione” a **Sesto San Giovanni**, la Stalingrado d'Italia, a dirigere la Fiom. «La vita di Pizzinato – spiega Flavio Sangalli, docente di Leadership e organizzazione aziendale alla Bicocca e curatore della collana Storie positive – è l'eccellenza di un percorso, dove l'obiettivo non è dove arrivi, ma quanta strada fai. La sua costanza nell'affermare e soprattutto praticare i valori di appartenenza politica e la rimozione di tutti quegli ostacoli all'uguaglianza come obiettivo primario, sono i cardini di una leadership condivisa».

Di strada Pizzinato ne ha fatta tanta anche in politica. Eletto negli anni Novanta prima alla camera dei deputati e poi al senato nelle file del **Partito democratico della sinistra (Pds)**, ricoprirà il ruolo di sottosegretario al Lavoro del **primo governo Prodi**.

Di fronte a una platea di **400 delegati**, riuniti alle Ville Ponti di Varese per il **XVIII congresso della Cgil provinciale**, Antonio Pizzinato ha ricordato che i risultati maggiori sono stati raggiunti «quando il sindacato ha costruito dei percorsi mettendo al centro i giovani».

La priorità di questo tempo, secondo il sindacalista, è il **diritto alla salute**: «Come negli anni '60 conquistammo l'assicurazione sanitaria, così oggi bisogna rivendicare il diritto di accesso alle cure. Troppe persone ne sono ancora escluse».

Filetti (Cgil): “Ambiente, giustizia sociale e sicurezza sul lavoro messi a dura prova dal sovranismo”

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it